

si intervenne al Mont du Parc, ristrutturandone gli antichi trinceramenti e aggiungendone di nuovi a Thovex, presso la chiesa di Notre Dame du Carmel. Infine il complesso delle ridotte del colle della Croce fu interessato da rifacimenti importanti di muratura, secondo un tipo di opera a secco che ricorre anche a Plan Praz, Mont du Parc, Thèraz e alle ridotte del Col de la Traversette.

### Le fortificazioni campali della valle Varaita

Il sistema difensivo del confine sabardo occidentale a sud del Monviso faceva perno sulla piazzaforte di Cuneo, in corrispondenza della quale, lungo la valle Stura, sorgevano il forte di Demonte e una serie di opere campali articolate intorno alle cosiddette "Barricate", un trinceramento posto a sbarramento del fondovalle fin dal XVII secolo nei pressi di Pont Bernard, in corrispondenza di una strettoia di rocce precipiti con analoga denominazione. Intorno al 1710, oltre al rifacimento delle Barricate, si iniziarono i lavori per fortificare le alture che dominavano la strettoia e sorsero nei decenni successivi le ridotte della Lobbiera e della Montagnetta, i trinceramenti della Scaletta, della Gardetta e del Preit<sup>168</sup>. Tali attività costruttive erano motivate dalla necessità di difendere il cammino discendente dal colle della Maddalena, o di Larche, attraverso il quale era agevole il transito dei grandi convogli e dell'artiglieria per invadere il Piemonte dalla valle dell'Ubayette, tanto che furono necessariamente trascurate tutte le altre valli delle Alpi Cozie che si aprono a raggiera fra Cuneo e Saluzzo. Mentre però la valle del Po è chiusa dal massiccio del Monviso e comunica con il Delfinato tramite impervi colli d'alta quota, così come la testata della valle di Maira con l'alta valle dell'Ubayette, la valle Varaita, chiusa fra le due precedenti, è collegata al Queyras dal colle dell'Agnello, più difficile da percorrere rispetto a quello di Larche, al Monginevro o al Piccolo San Bernardo, ma comunque transitabile con i cannoni, come dimostrarono gli Spagnoli nell'autunno del 1743 (fig. 19A). L'ingresso in Piemonte attraverso la valle Varaita fu tentato da parte francese per la prima volta nel 1628, quando già il duca Carlo Emanuele I aveva fatto approntare delle difese campali presso Sampeyre, dove allora era stabilito il confine con il regno di Francia<sup>169</sup>. Dopo la pace di Utrecht nel

1713 l'alta valle, divisa in due diramazioni convergenti su Casteldelfino e distinte dai corsi della Varaita di Bellino a sud e di quella di Chianale a nord, entrò a far parte degli stati sabaudi, ma fino all'imminenza della guerra di successione austriaca non si attuarono lavori per la messa in difesa del comprensorio del colle dell'Agnello, alla testata della Varaita di Chianale. Le opere realizzate a partire dal 1742 avevano natura temporanea o semipermanente e furono distrutte nel 1744 in seguito all'occupazione francese, ma ancora nel 1770 il Papacino d'Antoni, elaborando i progetti difensivi per il confine alpino del regno di Sardegna, lamentava l'assenza in valle Varaita di una fortezza permanente a governo di questa importante via d'ingresso nel cuore dello stato<sup>170</sup>.

Lo studio delle fortificazioni campali della valle Varaita ha seguito le stesse modalità di quello svolto al Piccolo San Bernardo e le ricognizioni sono state condotte in tre fasi successive. Una visita iniziale ai siti interessati dall'edificazione di opere campali è stata svolta nell'agosto del 2004; nel luglio del 2005 si è attuata la ricognizione per esteso in tutte le località che la ricerca d'archivio, documentaria e cartografica, aveva isolato per maggior importanza alla luce inoltre delle osservazioni autoptiche preliminari; alla fine di luglio 2006 è stata la volta di un terzo sopralluogo, mirato ai siti di maggior significato storico e strategico lungo la dorsale del monte Pietralunga, fra la Varaita di Chianale e quella di Bellino, a monte Cavallo e a monte Passet. I risultati dello studio interpretativo dei dati archeologici e della contestuale ricerca documentaria sono stati presentati preliminarmente in occasione di un convegno dedicato alla storia della campagna militare gallispana in Piemonte del 1744, svoltosi a Torino nel novembre del 2005; un primo resoconto scritto, incentrato sulla fase più importante della fortificazione campale in val Varaita, ovvero quella del 1744, è poi stato elaborato nel volume *Pietralunga 1744*, edito dai BAR International nel 2009, mentre lo sviluppo completo dello studio, che comprende anche le fasi del 1742 e del 1743, nonché la rassegna definitiva dei dati reperiti in ricognizione e di gran parte delle immagini fotografiche prodotte per l'occasione, è

<sup>168</sup> *Supra* nota 80.

<sup>169</sup> SCONFENZA 2009, p. 132 nota 3.

<sup>170</sup> Si veda Alessandro Vittorio Papacino d'Antoni, *Projet de defensive pour nos frontieres depuis le Mont Genevre jusqu'au Col de l'Argentiere*, 1770, pp. 9 fronte – 9 retro (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 10 d'addizione). Per la collocazione orogeografica dei siti in esame si veda MARAZZI 2005, pp. 84-85 (SOIUSA, SZ. 4 – Alpi Cozie, S'IS. 4.I, A nn. 3, 4, C nn. 7, 8, 9).

in corso di pubblicazione con gli atti del convegno suddetto<sup>171</sup>.

La serie di ricognizioni svolte ha permesso di individuare in prevalenza le tracce ancora visibili, e talvolta assai labili, dei lavori svolti nel 1744, corrispondenti alla terza fase d'intervento programmato dall'amministrazione sabauda in difesa della valle Varaita; tuttavia lo studio parallelo della documentazione storica d'archivio offre la possibilità di ricostruire le due fasi precedenti, la seconda delle quali, corrispondente al 1743, è segnata dalla presenza di fortificazioni campali leggere costruite negli stessi siti della fase successiva. L'entità delle opere più recenti ha obliterato la consistenza di quelle precedenti e dunque sarà possibile riferire in sintesi soltanto quanto sappiamo dalle fonti d'archivio, che ribadiscono una volta di più la loro importanza accanto alla ricerca archeologica.

### *Gli interventi del 1742*

Il regno di Sardegna prese parte alla guerra di successione austriaca dal 1742, operando in pianura padana accanto alle forze imperiali contro gli Spagnoli. L'impegno militare in Emilia non fece tuttavia trascurare la preoccupazione di approntare un programma difensivo per il confine occidentale dello stato, specialmente in presenza di un'armata spagnola in Provenza. Il conte Bertola, primo ingegnere di Carlo Emanuele III, elaborò nella primavera del 1742 il piano «per la difesa delle frontiere», che individuava quali punti nevralgici le grandi piazzeforti pedemontane e le fortezze di media valle, là dove esse sorgevano, ma in generale riteneva essenziale la salvaguardia dei passi alpini che conducono in Piemonte, impegnando nella difesa le milizie locali e intervenendo con lavori di interdizione, come sbarramenti, fossati o tagli di carreggiate, lungo i cammini in prossimità dei valichi<sup>172</sup>. S'è visto precedentemente che tale prospettiva difensiva fu attuata al Piccolo San Bernardo, realizzando nel 1743 un sistema di opere campali

ben più impegnativo che semplici interventi di demolizione, in ragione dell'importanza e della facile transitabilità del valico; tuttavia altre valli, come quella della Varaita, furono effettivamente difese in forma preliminare secondo le istruzioni suddette<sup>173</sup>.

I lavori in valle Varaita, svolti nel mese di agosto, furono affidati al capitano ingegnere Arduzzi e la loro consistenza è illustrata nella relazione finale di visita, scritta dal capitano d'artiglieria Felice De Vincenti e corredata di uno schizzo riassuntivo<sup>174</sup>. Accanto a questa fonte va ricordata l'importante raccolta di memorie storiche sulla valle Varaita e sulla cosiddetta guerra del 1742, redatte dal contemporaneo don Bernard Tholosan, parroco di Chianale e testimone oculare durante gli anni di nostro interesse<sup>175</sup>. Furono dunque tagliati con fossati i cammini dei colli di Soustra e di Vallanta sulle dorsali alla sinistra della Varaita di Chianale, al di sopra della borgata Castello. All'estremità nord-occidentale del massiccio di punte che divide le due valli dalla valle dell'Ubaye, nel comprensorio del colle Longet si praticò l'allagamento del cammino diretto a Maurin, collegando tramite piccoli canali alcuni laghetti del pianoro sottostante il passo sul versante piemontese e chiudendo l'emisario del bacino maggiore, verosimilmente l'attuale Lago Blu (2533 m s.l.m.) con una diga in muratura a secco e foderatura esterna in zolle di terra erbosa. Sempre nella stessa zona fu aperto un fossato a sbarramento di un itinerario alternativo, così da bloccare un possibile contingente d'invasione davanti al lago artificiale. Seguendo poi la dorsale che collega il colle Longet a quello dell'Agnello, presso il colle di Saint Veran fu tagliato in due punti differenti il cammino che discendeva a Chianale. Analogamente si procedette poco a valle del colle dell'Agnello

<sup>173</sup> Per l'esame approfondito della documentazione manoscritta e cartografica del 1742 e del 1743 accanto alla localizzazione topografica attuale di tutti gli interventi si veda al più presto SCONFIENZA 2012, pp. 38-47.

<sup>174</sup> Felice De Vincenti, *Relazione delli Travagli fatti, e disposizioni dategli con il S. r. Commandante Cunitana per impedire il passaggio all'Inimico nella valle di Vantid*, Casteldelfino, 27 agosto 1742 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 12, fasc. 7); Felice De Vincenti (i), *Memoire des dispositions faites pour la garde de Cols, et passage de France qui viennent desboucher dans la Vallee de Varaita faite le 27. me aoust 1742 a la Chenal*, Chianale, 27 agosto 1742 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 2 d'addizione, fasc. 18). Per la rappresentazione grafica si veda SCONFIENZA 2009, p. 97, *Carta 1*.

<sup>175</sup> Bernard Tholosan, *Memorie storiche sui fatti d'arme occorsi nella valle di Vraita nella guerra del 1742. Bernard Tholosan curé de Pont feuit 1777, 1777*, in GARELLIS 2001, p. 165-227.

<sup>171</sup> Si vedano quindi BARBERIS 2009; SCONFIENZA 2009; BARBERIS 2012; SCONFIENZA 2012, dove sono inoltre raccolte le bibliografie pregresse sulle vicende storiche e territoriali del contesto studiato. Le ricognizioni e lo studio sul terreno sono state svolte dallo scrivente in collaborazione con Valentina Barberis.

<sup>172</sup> Ignazio Bertola, *Memoria formata dal Commend. re Bertola sopra le disposizioni, e providenze da darsi per la difesa delle frontiere*, 15 marzo 1742; Ignazio Bertola, *Seguito delle Memorie su lo Stato presentanco delle cose per la difesa del Piemonte formate dal Commendatore Bertola in Parma*, Parma, 9 maggio 1742 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 12, fasc. 7).

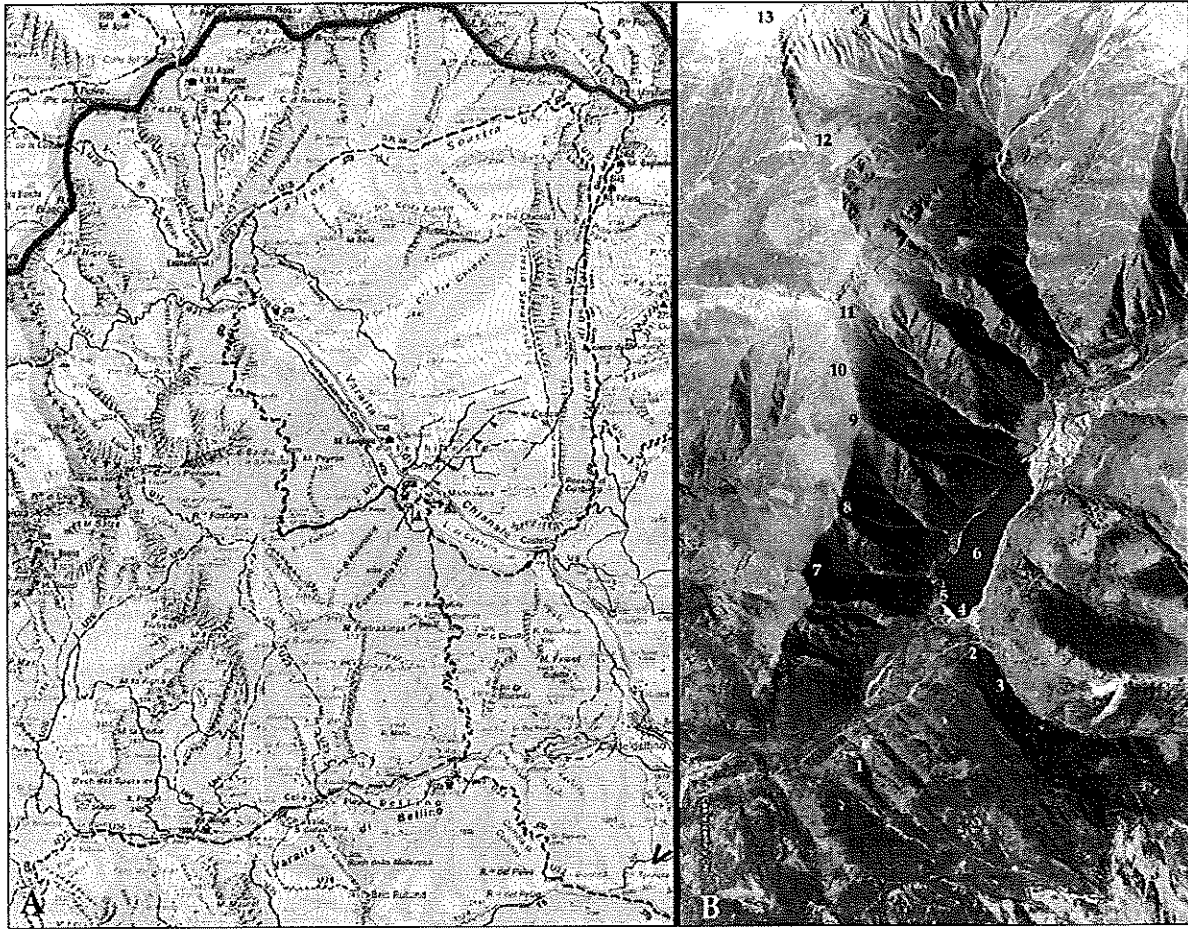


fig. 19 – A: Carta moderna della valle Varaita a monte di Casteldelfino con i corsi delle due Varaita di Chianale e di Bellino (da Carta dei sentieri e dei rifugi, n. 6, Monviso, Istituto Geografico Centrale); B: Veduta aerea generale della valle Varaita di Chianale fra Casteldelfino e la borgata Genzana (elab. dell'A.): (1) Borgata del Villaretto; (2) Sito detto “La Vignasse”, al raccordo fra le linee difensive del bosco de La Levée e di Vallanta, occupato da una batteria nel 1743 e dal forte San Carlo nel 1744; (3) Vallone di Vallanta; (4) Borgata e rocco di Castello e diga moderna a sbarramento del torrente Variata; (5) Area alle falde del versante nord della dorsale di Pietralunga, occupato dal forte Bertola nel 1744; (6) Lago artificiale moderno, creato dalla diga di Castello, che ha sommerso le antiche borgate di “Château de Pont” e Chiesa; (7) Cima di monte Passet, sito della ridotta del 1744; (8) Cima di monte Cavallo, sito del primo posto di guardia avanzata del 1744; (9) Cima della Battagliola, sito del secondo posto di guardia con ridotta del 1744; (10) Passo o colletto della Battagliola; (11) Massiccio roccioso del monte Pietralunga; (12) Passo del Buondormir; (13) Massiccio roccioso del monte Ferrà.

nel “posto detto del Crappone” e furono accampati 500 miliziani valdesi alle grange del Pategun, altrettanti a Sellette, e 1000 a Chianale.

A proposito di quest’ultima notizia, sebbene le fonti non chiariscano quali fossero le modalità di sistemazione del campo né tanto meno le strutture, esiste la possibilità di spiegare con la presenza di tale insediamento temporaneo di miliziani un’area territoriale individuata nella ricognizione del 2004 appena fuori dall’abitato moderno di Chianale, lungo la strada moderna che conduce al colle dell’Agnello. Sulla destra della Varaita, in prossimità di un’ansa del torrente, nelle praterie

appena a valle dell’imbocco del vallone dell’Antolina e del colle Longet, si è individuata un’area subrettangolare che risulta delimitata da margini in terra rilevati rispetto al piano di campagna, probabilmente corrispondenti a quanto resta dei trinceramenti marginali dell’area adibita ad accampamento (fig. 25, B). In particolare il terrapieno nord è ancora ben visibile e netto è il salto di quota rispetto al piano esterno, così come il saliente che lo raccorda al lato ovest, a sua volta facilmente percepibile e segnato nello sviluppo centrale dalla traccia di un piccolo fossato con spalto; il lato est è meno conservato, ma la

fotografia aerea permette di seguirne lo sviluppo per alcuni metri lungo il corso della Varaita fino all'angolo con il lato sud, che ancora grazie alle vedute dall'alto potrebbe essere ricostruito con andamento a linea spezzata e saliente centrale. In prosecuzione del lato ovest, verso sud si scorgono ancora anomalie sulla superficie dei campi, la cui identificazione con una linea difensiva a salienti e rientranti pare allo stato attuale una suggestione interessante, piuttosto che un dato certo.

La fase di fortificazione del 1742 è completata dalla testimonianza delle fonti in merito ad un trinceramento realizzato presso le falde del rocco della borgata Castello, Château de Pont o Ponte nel XVIII secolo, per creare una linea di ripiegamento alle guardie avanzate di Chianale e sui colli. L'opera era di natura leggera, costituita in gran parte da fascioni e zolle di terra, e, secondo la rappresentazione grafica della relazione del De Vincenti, aveva un perimetro ad angolo saliente rivolto verso Chianale. Essa fu obliterata dagli interventi successivi del 1743 e 1744, ma è necessario chiarire fin d'ora che l'antica borgata di Château e quella denominata Chiesa, poco più a monte, furono ricoperte dalle acque dell'invaso della diga, realizzata negli anni '50 del secolo scorso sul margine del terrazzo roccioso che separa con un notevole salto di quota il corso più alto della Varaita di Chianale dalla zona di Casteldelfino e dalla confluenza con la Varaita di Bellino. Conseguentemente tutte le possibili tracce delle opere difensive, che si susseguirono nel corso dei tre anni a difesa della borgata e del suo rocco a dominio della balza, non sono più attualmente individuabili.

### *La fase del 1743*

Durante l'anno successivo ai primi interventi il governo sabauda dimostrò maggiore attenzione per la valle Varaita (fig. 19, B). Nell'estate del 1743 infatti le trattative diplomatiche rinsaldarono l'alleanza fra Torino e Vienna, mentre l'occupazione spagnola della Savoia fin dall'autunno del 1742, con il tacito consenso francese, lasciava presagire future azioni gallispane sul confine alpino. Come s'è già detto il colle dell'Agnello costituiva un varco vulnerabile nel sistema difensivo occidentale del regno e fu quindi incaricato di elaborare una strategia difensiva per la valle Varaita il gran mastro d'artiglieria Vittorio Amedeo de Seyssel marchese di Aix. La situazione ereditata dal 1742 è descritta in un'anonima relazione di visita, che potrebbe essere attribuita al marchese o a qualche ufficiale del

suo seguito<sup>176</sup>, ma la fonte più importante per la ricostruzione degli interventi difensivi e degli eventi bellici del 1743 è rappresentata dai diari del colonnello de Monfort, appartenente allo stato maggiore del marchese d'Aix<sup>177</sup>. Quanto alla cartografia storica la serie di documenti è assai abbondante e illuminante per ricostruire la sistemazione delle opere campali; si rimanda pertanto l'elencazione e la disamina di questo materiale ad altra sede<sup>178</sup>, ma per il 1743 è utile segnalare che esiste anche un piano riassuntivo delle difese nelle valli cuneesi e della generale situazione strategica, conservato presso l'Archivio di Corte di Torino<sup>179</sup>.

Entro il 18 luglio gli ufficiali sabaudi inviati in val Varaita portarono a termine le ricognizioni preventive e alla fine del mese salirono a Casteldelfino sedici battaglioni di fanteria, divisi in tre brigate, "Gardes", "Savoie" e "Tarantaise", mentre presso la borgata Castello veniva ripristinato il trinceramento del rocco, realizzato l'anno precedente; al Villareto, borgo poco più a valle di Castello sulla sinistra della Varaita, fu impiantata una prima batteria e si insediò il comando dello stato maggiore. Alla fine del mese d'agosto i luoghi furono raggiunti dal primo ingegnere di Sua Maestà, conte Ignazio Bertola, per progettare le difese e la loro articolazione sul terreno, prendendo come assunto di partenza la necessità di sbararre la strada ad un possibile invasore, proveniente dal colle dell'Agnello, presso la strettoia di Castello, senza dimenticare la vigilanza nella valle di Bellino e sui colli che la collegano con quella di Maira. Fu inoltre presa la decisione di distribuire le truppe delle tre brigate nelle località individuate per attestare la difesa ed ivi far costruire dai soldati stessi, aiutati dai valligiani, le fortificazioni campali, che dovevano essere prevalentemente realizzate con il legname reperito nei boschi a loro tergo. Per questa

<sup>176</sup> *Relation de la visite, et des Remarques faites dans la Vallée de Varaita en commençant par le Col de l'Agnel*, s.d. (Biblioteca Reale di Torino, Manoscritti Militari 73, n. 2).

<sup>177</sup> Guillaume de Budé signore di Monfort, *Relation Journalière de ce qui s'est passé à L'armée Campée dans la Vallée de Chateau Dauphin sous les ordres de S. E. Monsieur le Marquis D'Aix*, Torino, 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 4 d'addizione, fasc. 3).

<sup>178</sup> SCONFIENZA 2009, pp. 97-98, 101-102.

<sup>179</sup> *Carta topografica d'una parte delle Ualli di Stura, Grana, Macra, Blino, Uarajta, e Po unitamente alli Trinceramenti stati fatti in esse Ualli come pure gli attacchi stati fatti in detta Ualle di Uarajta dalle Truppe gallispane contro le Truppe di S. M. nelli Giorni 6, 7 e 8 del Mese di Ottobre 1743*, s.d. (post ottobre 1743; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Stura 13 A V ROSSO).

ragione la documentazione curiale torinese conserva soltanto due contratti del 10 e 11 settembre 1743, firmati rispettivamente dagli impresari Tardi e Isolino, finalizzati alla fornitura di utensili da terra e da legno e di ceste per il movimento del materiale lapideo e terroso, ma non per l'impiego di maestranze artigianali<sup>180</sup>.

Lo stretto e lungo vallone che si apre alla sinistra della Varaita di Chianale, presso il salto di quota alla borgata Castello, è denominato di Vallanta e conduce fino alle falde orientali del Monviso e più a nord ai passi della Losetta e di Soustra; nel 1743 il versante orientale di questo vallone venne fortificato con trinceramenti in legname, a redan intervallati da tratti rettilinei<sup>181</sup>, fino all'altezza delle Grange Soulieres, dove furono anche costruiti dei baracconi per il ricovero della guardia. Alle opere fu destinata la brigata delle Guardie e il materiale venne tratto dal bosco de La Levée, che ancor oggi si estende dal vallone di Vallanta fino praticamente a Casteldelfino coprendo il versante settentrionale della valle. In prossimità di Castello, dove la pendenza del versante si modera, i trinceramenti di Vallanta terminavano e si raccordavano con quelli che dirigendosi verso est raggiungevano la borgata di Villareto, percorrendo il versante settentrionale della valle sulla sinistra della Varaita fra il margine inferiore del bosco de La Levée e i dirupi a precipizio sul torrente. Questa linea di fortificazioni, sempre verosimilmente in legname, era difesa dalla brigata di Savoia e faceva capo ad una seconda batteria, prevista dal Bertola, alla congiunzione con i trinceramenti di Vallanta a dominio di Castello. L'abitato di Castello fu interessato da altri interventi, oltre la ristrutturazione delle difese leggere del 1742; i soldati della brigata Savoia chiusero con palizzate tutti gli imbocchi delle strade dell'insediamento che davano verso l'esterno e aprirono delle

feritoie lungo i muri perimetrali delle abitazioni marginali. Probabilmente il paese fu circondato da un leggero trinceramento in legname con andamento a salienti e rientranti e foderato da fascioni, così come illustra una carta del tempo<sup>182</sup>. Sul rocco di Castello a tergo del trinceramento del 1742 venne infine realizzato un baraccone per il ricovero del presidio.

Lo sbarramento di Castello fu completato con la sistemazione dell'ultima brigata, di Tarantasia, costituente l'ala sinistra dello schieramento sabauda, sulla dorsale che divide le due Varaita. Quest'ultima corre dai primi contrafforti ad ovest di Casteldelfino fino al monte Ferra ed è dominata dal grande bastione roccioso del monte Pietralunga, raccordato al Ferra dal passo di Buodormir, ultimo valico che permette il collegamento ad ovest fra Chianale e Bellino. Alle pendici orientali di Pietralunga si estende la sella del passo della Battagliola cui fanno seguito, sempre in direzione est, le punte della Battagliola, di monte Cavallo e del monte Passet. Da queste posizioni era possibile controllare entrambe le diramazioni dell'alta valle, sebbene, come sarà poi chiaro in conseguenza agli eventi del 1744, esse fossero troppo distanti e difficili da collegare al centro del sistema difensivo, articolato fra Castello e Villareto.

Le memorie del Monfort sono meno circostanziate per questo settore, non essendo egli presente fisicamente *in loco*, ma suppliscono i diari del generale Guibert<sup>183</sup>, comandante della brigata di Tarantasia, che riguardo alle difese realizzate nel tratto di dorsale ad est di Pietralunga fornisce varie notizie. L'ufficiale rammenta innanzitutto di aver fatto accampare in quota le sue truppe e di aver richiesto il trasporto a dorso di mulo dal fondovalle del legname necessario per realizzare i trinceramenti, che la cartografia storica colloca lungo la cresta di dorsale, secondo una linea intervallata da redan a distanze piuttosto regolari, rivolti verso la valle di Castello<sup>184</sup>. Venne presidiato e probabilmente fortificato il passo di Buondormir e si praticarono lungo il versante sud occidentale, alla destra della Varaita di Chianale, diffusi "abatis",

<sup>180</sup> *Sottomissione di Gio Nicola Tardij per prov.e e condotto di diversi utiglij nella città di Saluzzo da servire per trinceram. i ed altre opere*, Torino, 10 settembre 1743, e *Sottomissione di Gio Ant. o Isolino per provisione di ceste per trinceram. i ed altre opere da farsi ne Contorni di Casteldelfino*, Torino, 11 settembre 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Contratti fortificazioni, 1743, pp. 517-519, 521-522).

<sup>181</sup> Si veda in particolare la raffigurazione su Daniele Minutoli, *Piano in Misura dell'Accampamento delle truppe di S. M. a Castel del Ponte nella valle di Varajta con l'attacco quivi delle Truppe Gallesane seguito nell'anno 1743*, s.d. (post luglio 1744; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Storia della Real Casa, Storie Particolari, Carlo Emanuele III, *Disegni e Piani de' Campamenti, Ordini di Battaglia, trinceramenti, e Tabelle per l'istoria Militare nelle Campagne di S. M. il Re Carlo Emanuele III degli anni 1742 ad 1748*, Maggio 24, categ. a 1).

<sup>182</sup> *Supra* nota 181.

<sup>183</sup> Alexandre Guibert de Syssac, *Estat et Journalier de ce qui s'est passé dans la vallée de Belin et au Camp de Pierrelongue depuis le 14. e Aoust 1743 jusques au 18. e Octobre dite Année*, Torino, 22 novembre 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Maggio 3 d'addizione, fasc. 3).

<sup>184</sup> *Supra* nota 181.

ossia tagli di alberi i cui tronchi abbattuti l'uno sull'altro rendevano impraticabile l'avanzata verso i trinceramenti. Fu infine fortificata una posizione non meglio precisata a metà pendio del versante fra la dorsale occupata dalle truppe del Guibert e la posizione di Castello.

Il dispositivo difensivo fu completato con alcuni trinceramenti alla destra della Varaita di Chianale oltre la balza di Castello, presso il bosco del Sapé, di fronte alla posizione di Villareto; di non trascurabile importanza è rammentare infine che fu inviata una guardia al colle della Bicocca, dove transitava il cammino di collegamento fra la valle di Bellino e quella di Maira, e che fu aperta una strada fra questo stesso colle e quello di Sampeyre, più ad est lungo la stessa dorsale, per garantire il controllo rapido dei due valichi più importanti di quel comprensorio.

All'inizio d'ottobre del 1743 gli Spagnoli del marchese di Las Minas tentarono effettivamente un attacco alla linea difensiva piemontese, dopo aver valicato il colle dell'Agnello con l'artiglieria. Il contingente d'invasione comprendeva anche truppe francesi e, in seguito all'occupazione di Chianale, le azioni furono condotte contro i tre nuclei fondamentali del dispositivo difensivo, sia lungo i trinceramenti di Vallanta sia frontalmente su Castello sia in direzione della dorsale ad est di Pietralunga. La difesa sabauda tenne tuttavia il tempo necessario per indurre i Gallispani al ripiegamento, entro il 10 ottobre, a causa del peggioramento della stagione e della prima neve, ma l'impressione generale fu evidentemente che la valle Varaita continuava ad essere un punto debole della frontiera alpina, tanto che le opere campali, per quanto leggere, non furono disarmate<sup>185</sup>.

#### *Il sistema difensivo del 1744*

Gli eventi del 1743 indussero i vertici militari sabaudi e l'amministrazione centrale a provvedere fin dai primi mesi del 1744 alla pianificazione di un programma di messa in difesa stabile dell'alta valle Varaita. Mentre si sviluppavano le riflessioni sulle migliori disposizioni da prendere per la futura campagna primaverile, estendendo lo sguardo a tutto il confine a sud del Monviso, gli ingegneri militari capitani Arduzzi e Guibert furono incaricati, fin dal mese di gennaio, di stilare i capitolati per i

lavori destinati alla valle Varaita, in seno all'attività di progettazione di nuove fortificazioni sotto la direzione dello stesso conte Bertola<sup>186</sup>. Il testo dei capitolati è particolarmente significativo per le titolature che elencano i siti nei quali si stabilirono gli interventi, ovvero «Valle di Varaita al bosco della leuata», «Castel del Ponte», «Alla sinistra salendo di Castel di Ponte», «Al Col Bon Dormir», «Nella Valle di Blino», «Al Col dela Bicocca», «Al Col d'Elua di Brianzole», «Al Melard»<sup>187</sup> (fig. 19, B).

Il 10 e l'11 marzo furono stipulati a Torino due contratti con gli impresari Giovanni Francesco Dlevi, Cesare Filippis e Carlo Andrea Righino per la fornitura dei legnami, della «ferramenta» e della manodopera, per la costruzione di tutte le opere difensive elencate negli stessi documenti secondo l'ordine e le titolature dei capitolati degli ingegneri. I lavori iniziarono già durante il mese di marzo e proseguirono fino alla primavera inoltrata; la prima attività fu l'esteso taglio di alberi nei boschi di Vallanta e de La Levée, così da integrare il legname fornito dagli impresari secondo i contratti, ma causando gravi danni economici alle comunità locali<sup>188</sup>.

I siti facenti capo alla titolatura «Valle di Varaita al bosco della leuata» corrispondono a quelli trincerati l'anno precedente nel vallone di Vallanta e lungo il margine inferiore del bosco de La Levée fino al Villareto; essi costituivano la destra del sistema difensivo sabauda (fig. 20, A). La ricognizione archeologica lungo il vallone di Vallanta ha costretto a constatare che il rimboscimento delle aree destinate alla fortificazione ha cancellato nel corso di due secoli e mezzo le tracce dei terrapieni delle opere; le documentazioni grafica e amministrativa ci permettono di ricostruire un trinceramento continuo a frecce distanziate, analogo a quello leggero realizzato nel 1743 dalla brigata Guardie, che fu dotato di fossato e difeso alla testata alta, presso le Grange Soulieres, da due ridotte staccate nelle

<sup>186</sup> Sul tema, con l'esame dei documenti storici relativi, si veda SCONFIENZA 2009, pp. 56-58.

<sup>187</sup> Tale ordine è poi rispettato e ripetuto in tutti i testi della documentazione amministrativa, in *primis* i contratti; si veda il capitolato in Capitano Ingegnere Arduzzi, *Calcolo per li triuaglij che si potrebbero fare per impedire il passaggio al nemico nelle valli di Varaita, Blino, e Mayra*, Torino, 27 gennaio 1744, e Capitano Ingegnere Arduzzi, *Calcolo per prouisione, fattura, e condotta dell'intrascritti boscamini alli posti che ueiranno indicati*, Torino, 27 gennaio 1744 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Regi Biglietti, 1731-1744, pp. 360 fronte - 362 fronte, 362 fronte - 364 retro).

<sup>188</sup> SCONFIENZA 2009, pp. 58-61.

<sup>185</sup> Sull'attacco del 1743 si veda ILARI, BOERI, PAOLETTI 1997, pp. 122-125.



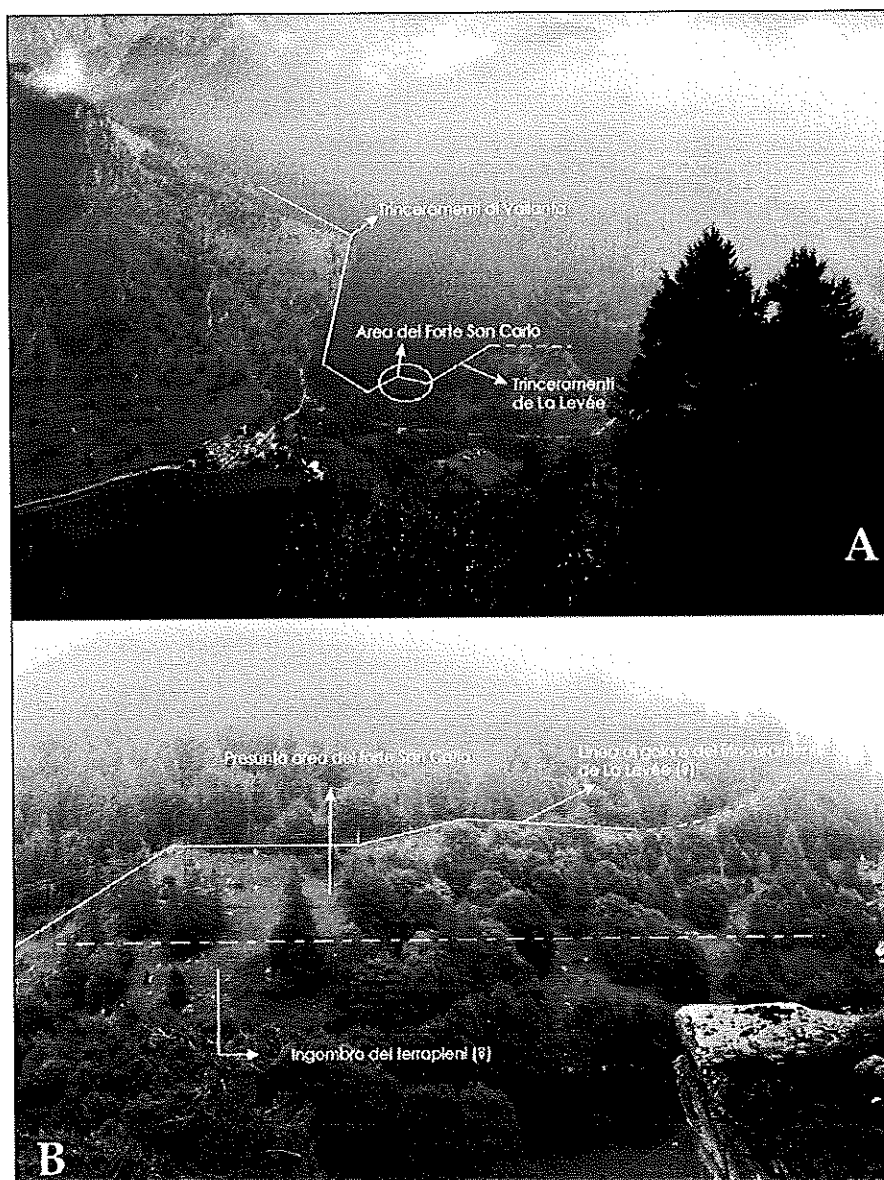


fig. 20 – A: Valle Varaita di Chianale, veduta generale della zona della borgata Castello e del vallone di Vallanta (foto-elab. dell'A.); B: Valle Varaita di Chianale, versante a monte della borgata Castello e all'imbocco del vallone di Vallanta con la probabile identificazione del sito del forte San Carlo del 1744 (foto-elab. dell'A.).

vicinanze delle rocce degli Apiols. La testata a valle dei trinceramenti si raccordava al corpo di fabbrica di un'opera più impegnativa, il forte San Carlo, del quale oggi non resta più nulla, se non l'ipotetica localizzazione presso la variazione di pendenza della costa montana all'incontro del vallone con il bosco de La Levée, un sito che nei manoscritti coevi è definito "La Vignasse" (fig. 20, B). Le fonti storiche e curiali documentano una fortificazione a fronti tenagliati, in legno e terra con fossato, cannoniere e vari livelli di tiro, posta a difesa di Castello e del raccordo fra i trinceramenti di Vallanta con quelli de La Levée; presso la variazione di pendenza è possibile tuttavia ipotizzare che il terreno abbia

tale assetto a causa del dilavamento dei terrapieni e dell'intero corpo di piazza. Per quanto concerne infine i trinceramenti di collegamento fra il forte e la posizione di Villaretto, ovvero quelli de La Levée, la miglior documentazione è quella cartografica, ma sul terreno esiste ancora la traccia evidente della prima freccia a valle del forte San Carlo e della strada statale moderna, che dava inizio allo sviluppo dell'opera fra il margine inferiore del bosco e il margine sinistro della forra della Varaita<sup>189</sup>.

<sup>189</sup> Per il rendiconto della ricognizione e l'esame incrociato con la documentazione manoscritta e cartografica si rimanda a BARBERIS 2009, pp. 28-31 e SCONFIENZA 2009, pp. 64-69.

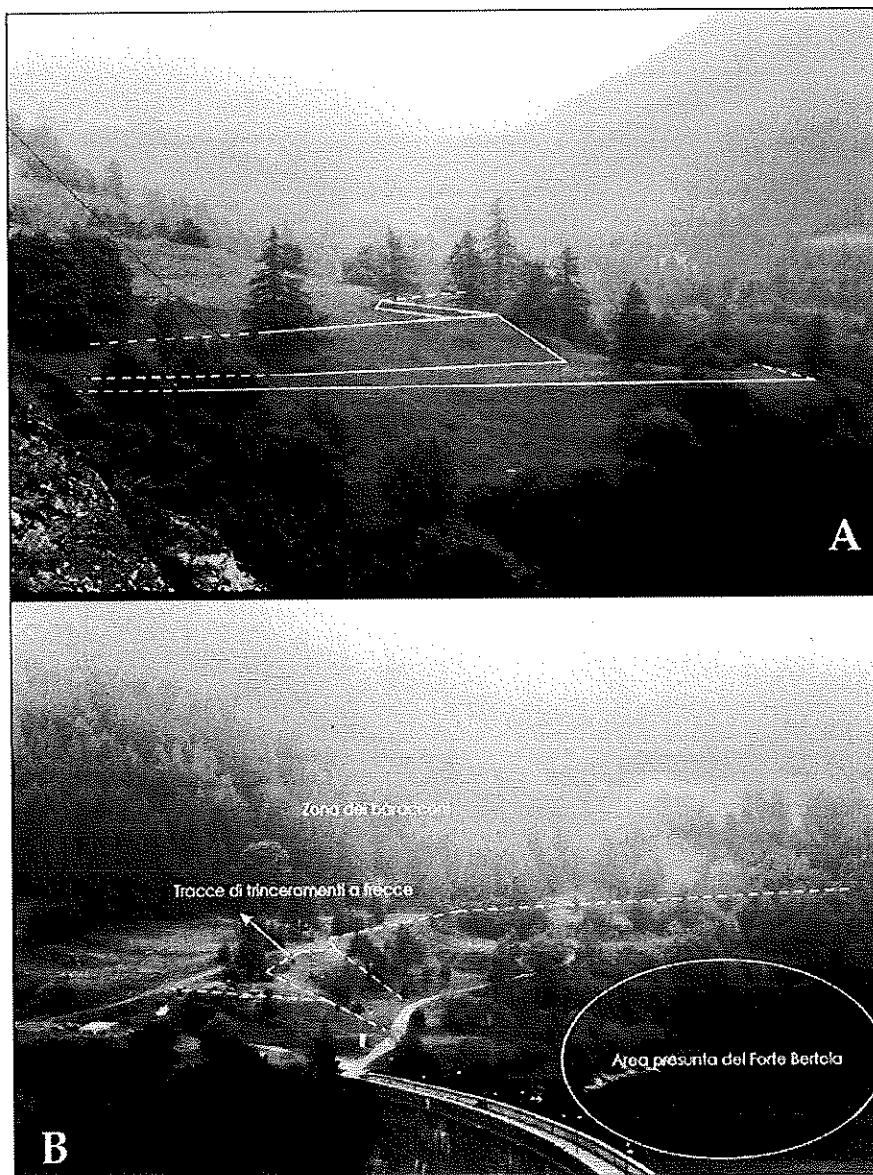


fig. 21 – A: Valle Varaita di Chianale, versante sinistro poco a valle del sito del forte San Carlo con l'identificazione e l'integrazione grafica del primo redan appartenente alla linea trincerata del bosco de La Levée in direzione della borgata del Villarero (foto-elab. dell'A.); B: Valle Varaita di Chianale, area alle falde del versante nord della dorsale di Pietralunga, occupata nel 1744 dal forte Bertola, dai baracconi per il ricovero delle truppe e dall'avvio della linea trincerata a redan che saliva fino al monte Passet (foto-elab. dell'A.).

Presso “Castel del Ponte”, vale a dire alla borgata Castello, furono svolti i primi lavori del 1744, per trasformare in opera semipermanente di terra e legname la fortificazione leggera del 1743, dotando il trinceramento a salienti e rientranti, che ne derivò, di palizzata, fossato e cannoniere. Attualmente, come detto in precedenza, il sito è allagato dal bacino della diga, tuttavia si coglie ancora perfettamente lo scarpamento obliquo del rocco, realizzato nel 1744 a colpi di mina, per evitare i colpi di rimbalzo e la rovina di materiale lapideo sulle linee difensive inferiori, qualora il sito fosse stato sottoposto a bombardamento d'artiglieria, come accadde durante la campagna precedente.

Sulla cima del rocco, presso il suo limite settentrionale, si sono individuate tracce di muratura a secco, non facilmente attribuibili a quest'epoca o forse ad una frequentazione medievale; sta di fatto che tale posizione permetteva il controllo a 360° del dispositivo difensivo centrale a sbarramento della Varaita<sup>190</sup>.

La titolatura «Alla sinistra salendo di Castel di Ponte» riassume una serie numerosa di siti specifici, che si localizzano sulla destra della Varaita di Chianale, a partire dalle falde del versante meridionale della valle, lungo il medesimo e lungo la dorsale

<sup>190</sup> BARBERIS 2009, p. 33; SCONFIENZA 2009, pp. 62-64.



superiore fra il monte Passet e il massiccio di Pietralunga. Si tratta delle opere che fortificavano la sinistra del sistema difensivo sabauda; la prima di esse era il forte Bertola, i cui resti sono oggi completamente perduti a causa dell'allagamento del pianoro che si estendeva a sud di Castello, lungo la riva destra della Varaita fino alle prime falde del versante meridionale della valle. L'opera, come il San Carlo, era in terra e legname con fronti tenagliate, fossato, cannoniere e governava la sinistra delle fortificazioni di Castello. Al forte si raccordavano i trinceramenti ascendenti alla dorsale ad est di Pietralunga, di cui resta documentazione nella cartografia storica e che dovevano arrivare fino alle Rocce di Rouchiaus; attualmente è possibile scorgere alle falde del versante montano, oltre la diga moderna sulla destra del lago artificiale, un cammino di mezza costa il cui margine a valle è segnato da una serie di sporgenze distanziate, che corrispondono ai resti dei terrapieni dei primi redan di questa linea di trinceramenti ascendenti (fig. 21, B). I salienti delle opere puntavano verso l'area a valle, dove verosimilmente sorgeva il forte Bertola, facendo dunque presupporre che il corpo di piazza del forte si trovasse ad una quota inferiore rispetto alla linea trincerata, presso il corso della Varaita, come si deduce infatti dalle fonti storiche. Alle spalle della strada coperta da questi trinceramenti la ricognizione ha permesso di individuare nel bosco dei primi contrafforti del versante meridionale alcune aree rettangolari in piano, sfalsate di quota e raccordate da sentieri; esse erano contenute da terrazzamenti in opera a secco e corrispondono con ogni probabilità alle fondazioni di alcuni baracconi per il ricovero delle truppe, realizzati contestualmente alle fortificazioni<sup>191</sup>.

Le opere fortificate della dorsale che divide le due Varaita rappresentano non solo il punto nodale del sistema difensivo antico, ma anche quello della ricerca condotta attualmente, in ragione delle problematiche di esatta localizzazione ed identificazione delle opere. Partendo innanzitutto dal settore ad est del bastione roccioso di Pietralunga si incontra il passo della Battagliola, che venne fortificato nel 1744 e costituiva la prima posizione avanzata lungo la cresta. Il controllo del colle era attuato da una ridotta posta sulla cima della Battagliola, corredata di baraccone, che fu rimaneggiata all'inizio del XX secolo per realizzare una postazione d'artiglieria da montagna, analoga

ad una seconda inferiore aperta a poca distanza dal passo. La ricognizione ha documentato entrambe le postazioni e resti di muratura a secco presso la più alta, ma gli interventi recenti hanno compromesso ampiamente l'assetto del XVIII secolo<sup>192</sup>. Proseguendo in direzione est la punta successiva, quella di monte Cavallo, corrisponde al sito che la bibliografia storica identificava con quello in cui si svolse lo scontro decisivo dell'attacco francese in valle Varaita nel 1744 e che segnò la sconfitta delle forze piemontesi, costrette ad evacuare il comprensorio dei valichi fino a Sampeyre<sup>193</sup> (fig. 22, A). La ricognizione archeologica tuttavia non ha individuato in questo luogo né l'assetto orografico documentato dalle carte antiche né le tracce sul terreno della ridotta, descritta dalle fonti e da una carta specifica dell'Archivio di Corte di Torino<sup>194</sup> (fig. 23, A). Si sono invece individuate, poco sotto la cresta sommitale della dorsale, le evidenze di tagli nel pendio, che isolano un'area rettangolare allungata in piano, attribuibile forse al secondo baraccone di guardia, collocato dalle fonti coeve un po' più ad est della Battagliola; non va esclusa tuttavia l'attribuzione di queste tracce ad interventi per gli attendamenti del 1743, ordinati sempre nelle stesse località dal generale Guibert, tenendo conto che ad una quota inferiore, presso un pianoro alle falde della cresta sommitale, la ricognizione ha evidenziato i resti di una fondazione in pietre a secco attribuibile ancora una volta ad un baraccone, contestuale ad una trincea aperta nel vicino pendio<sup>195</sup>. Le caratteristiche della ridotta protagonista della battaglia del 19 luglio 1744, deducibili dalle carte antiche e dalle fonti storiche e curiali, sono invece emerse presso la cima di monte Passet, l'ultima della dorsale di Pietralunga a poco più di mille metri da monte Cavallo e al centro di un contesto orografico ricorrente tanto nella cartografia sto-

<sup>192</sup> BARBERIS 2009, pp. 37-39; SCOFIENZA 2009, pp. 80-81, 84.

<sup>193</sup> Detta bibliografia è elencata in SCOFIENZA 2009, p. 9 nota 2.

<sup>194</sup> *Pianta del Ridotto costruito l'Anno 1744 sopra monte Cavallo volgarmente detto Pietra Longa*, s.d. (post luglio 1744; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, monte Cavallo 16 A IV ROSSO; SCOFIENZA 2009, p. 77 fig. 82).

<sup>195</sup> L'area di questo pianoro non consentiva una chiara lettura delle azioni umane, che devono essersi comunque susseguite nel corso dei secoli, e appariva comunque rimaneggiata, forse durante la seconda guerra mondiale o anche prima, contemporaneamente ai lavori delle batterie della Battagliola; per una descrizione più precisa si rimanda a BARBERIS 2009, pp. 39-41 e per la parte documentaria a SCOFIENZA 2009, pp. 80-81, 84-85.

<sup>191</sup> BARBERIS 2009, pp. 33-36; SCOFIENZA 2009, pp. 69-73.

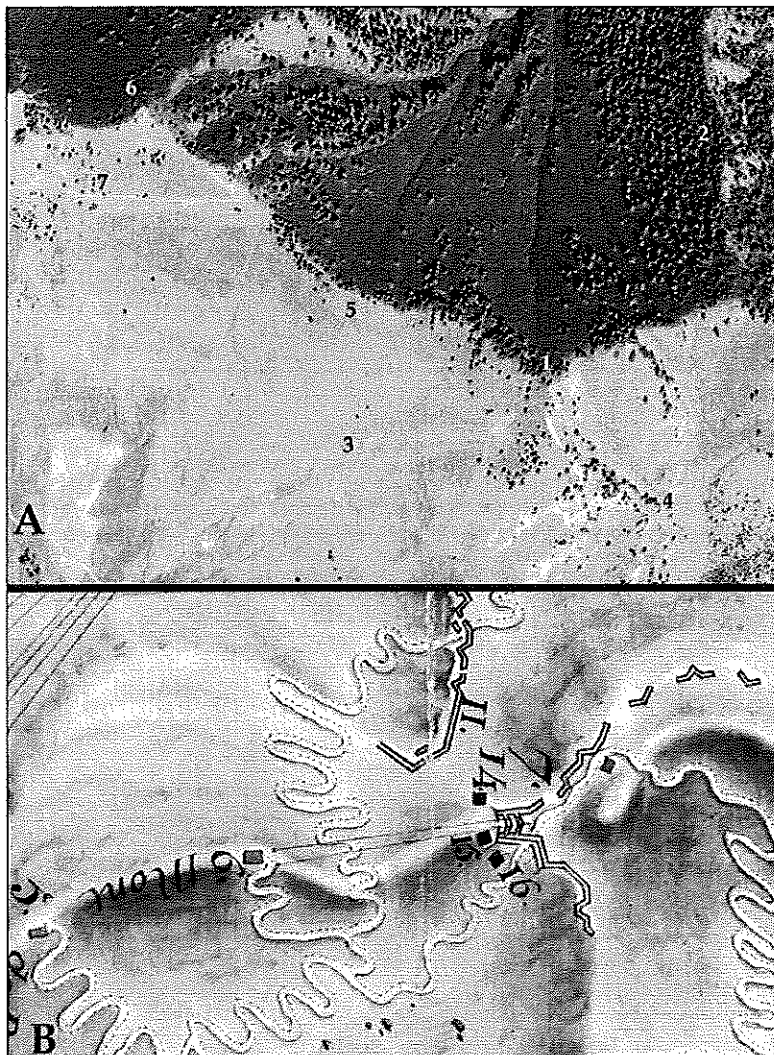


fig. 22 – A: Veduta aerea del tratto della dorsale di Pietralunga fra i monti Passet e Cavallo (elab. dell'A.); (1) Cima di monte Passet, sito della ridotta attaccata dai Francesi il 19 luglio 1744; (2) Dorsale delle Rocce di Rouchiaux, discendente verso il forte Bertola e trincerata nel 1744; (3) Praterie della Costa dei Balz; (4) Dorsale della Gujetta, trincerata nel 1744 e discendente alla borgata Ribiera di Bellino; (5) Tratto sommitale della dorsale a est di Pietralunga fra la cima di monte Passet e quella di monte Cavallo; (6) Cima di monte Cavallo; (7) Pianoro inferiore alla cima di monte Cavallo con tracce delle fondazioni di un baraccone e di una trincea a ridosso del pendio; B: Raffigurazione della ridotta di monte Passet (al n. 7), del baraccone di monte Cavallo (al n. 6) e della Battagliola (al n. 5) nella carta antica intitolata *Attaque des retranchements établis dans la vallée de la Varaita près de Caseldelfino, Haute Italie, par l'armée des deux Couronnes les 18 et 19 juillet 1744*, dell'ingegnere militare francese François Joseph Louis Roy de Vacquières (elab. dell'A. da SCONFIENZA 2009).

rica quanto in quella moderna e nella fotografia aerea<sup>196</sup> (figg. 22, A, B; 23, A). L'opera presentava una fronte occidentale tenagliata, i cui resti si sono puntualmente riscontrati sul terreno, e il lato meridionale a linea spezzata di salienti e rientranti che foderavano l'area sommitale del monte e che sono stati anch'essi individuati *in situ* (figg. 23, A, B, C; 24, A, B); l'elevato era probabilmente in

legname fondato su un corpo di fabbrica in terra, davanti al quale si apriva un fossato marginato dalla palizzata. Il lato settentrionale coincideva con la linea di cresta della dorsale e la gola era aperta sul margine precipite orientale della punta; infine a nord il raccordo del monte con la dorsale che discende alle Rocce di Rochiaus lasciava posto ad un baraccone leggero<sup>197</sup>. Le motivazioni specifiche

<sup>196</sup> Si confronti *supra* nota 194 con BARBERIS 2009, p. 47 fig. 48 e anche con una raffigurazione della fortificazione realizzata dall'ingegnere francese che vide personalmente le opere e la loro localizzazione essendo assegnato alla colonna che attaccò la valle Varaita: François Joseph Louis Roy de Vacquières, *Attaque des retranchements établis dans la vallée de la Varaita près de Caseldelfino, Haute Italie, par l'armée des deux Couronnes les 18 et 19 juillet 1744*, s.d. (1745), conservata presso il Château de Vincennes, Service historique de la défense, Armée de terre, Vincennes, LIC 283 (A433).

<sup>197</sup> I risultati dello studio sul terreno della ridotta e dell'esame comparato delle fonti è sviluppato in BARBERIS 2009, pp. 41-49 e SCONFIENZA 2009, pp. 73-80, 82-87, in cui è anche pubblicato un disegno schematico (fig. 23, B) derivante dalla collocazione sulla rappresentazione orografica di monte Passet, tratta dalla carta IGM, del perimetro della ridotta ottenuto combinando le misure prese sul terreno con quelle fornite dalla cartografia storica in trabucchi, trasformati in metri, secondo un procedimento simile al filtraggio cartografico usato per la ridotta della testa dell'Assietta (*supra* al paragrafo specifico e alla nota 134).

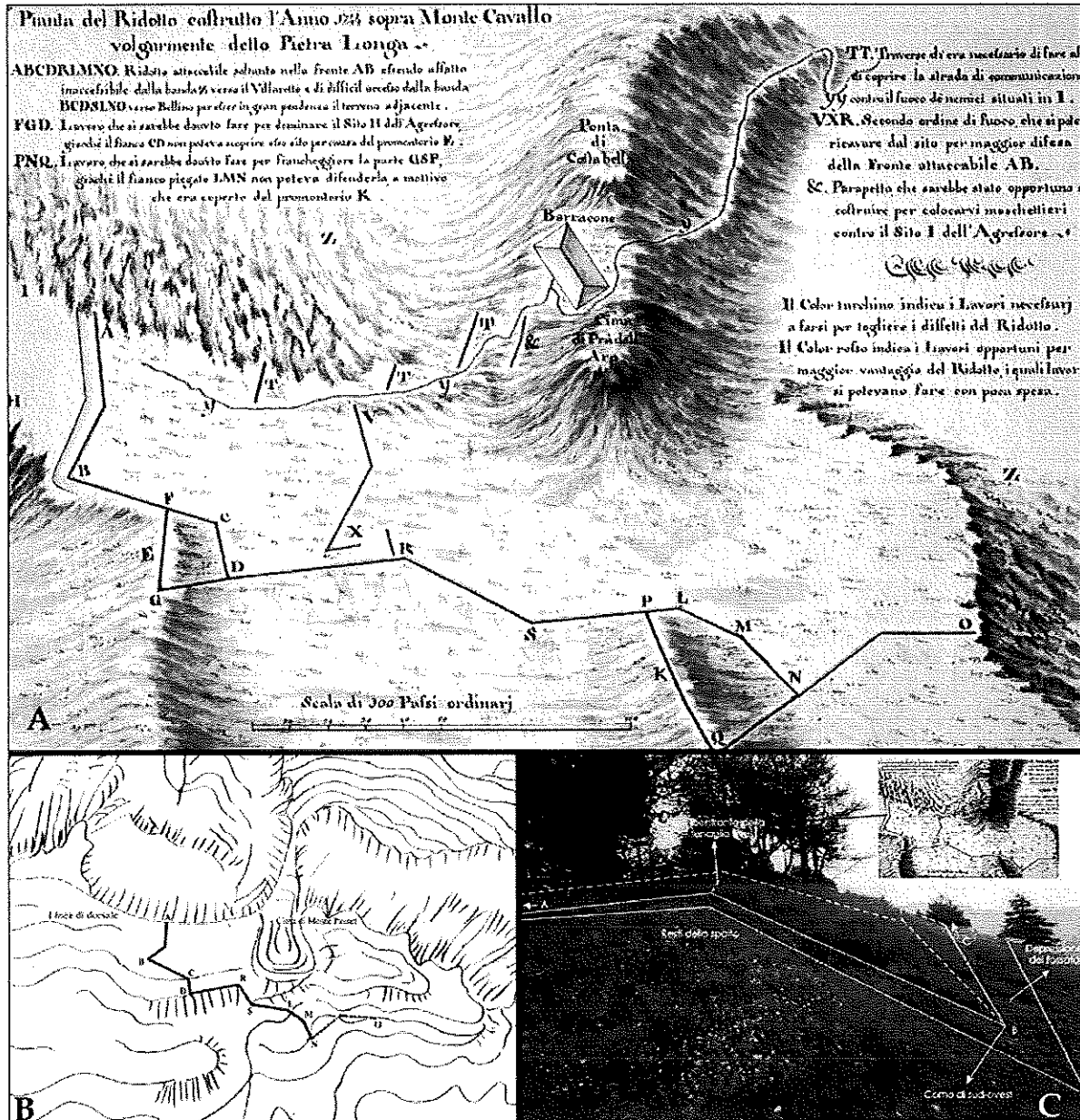


fig. 23 – A: Carta antica raffigurante la ridotta di monte Passet, intitolata *Pianta del Ridotto costruito l'Anno 1744 sopra monte Cavallo volgarmente detto Pietra Longa* (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, monte Cavallo 16 A IV ROSSO; da SCONEFENZA 2009); B: Disegno della ridotta di monte Passet, ottenuto per filtraggio cartografico e confronto con le misure reperite sul terreno; le lettere ai vertici dei segmenti di trinceramento corrispondono a quelle della carta antica riprodotta nella figura 23, A (elab. dell'A.); C: Valle Varaita, cima di monte Passet, integrazione grafica della tenaglia occidentale della ridotta del 1744, corrispondente al tratto segnato A-B sulla carta antica della fig. A, vista da ovest (foto-elab. dell'A.).

per supportare l'attribuzione dei resti rinvenuti su monte Passet alla ridotta detta "di monte Cavallo" sono stati sviluppati in maniera approfondita nella pubblicazione dedicata alla materia<sup>198</sup>, tuttavia è

importante rammentare che si tratta di un caso di sfalsamento toponomastico, possibile e frequente in seno alla storia dei territori, che ha tuttavia cancellato la memoria esatta dei luoghi e dei manufatti, lasciandoli però fortunatamente intatti, anche se messi a dura prova dalle condizioni climatiche d'altura. Più importante sembra invece notare

<sup>198</sup> SCONEFENZA 2009, pp. 17-19, 82-84.



fig. 24 – A: Valle Varaita, cima di monte Passet, consistenze rimanenti del corpo di fabbrica in terra della tenaglia occidentale della ridotta del 1744 (foto-elab. dell'A.); (1) Terrapieno del corpo di fabbrica principale; (2) Rientranza centrale della tenaglia; (3) Corno sinistro della tenaglia, corrispondente al vertice B sulla carta antica della figura 23, A; (4) Resto della consistenza dello spalto in terra riportata, antistante il fossato della tenaglia; (5) Parte centrale della depressione antistante la tenaglia, corrispondente all'antico fossato; B: Valle Varaita, cima di monte Passet, integrazione grafica della tenaglia occidentale della ridotta del 1744, corrispondente al tratto segnato A-B sulla carta antica della fig. 23, A, vista da est (foto-elab. dell'A.).

che la ridotta di monte Passet costituiva il fulcro di tutto il sistema difensivo dell'alta valle Varaita, il quale corrispondeva ad una linea a cordone, sviluppata dal vallone di Vallanta fino al colle della Bicocca, e costituiva uno sbarramento trasversale dei bacini fluviali. La sistemazione della ridotta sul monte Passet consentiva il controllo a vista dell'intero comprensorio ed essa rappresentava la chiave di volta del sistema, trovandosi a dominio delle due Varaita e coordinando la linea avanzata di opere lungo la dorsale di Pietralunga, ortogonale a quella principale di sbarramento<sup>199</sup>. Sotto questa luce emerge il valore dell'indagine archeologica per

stabilire la corretta attribuzione dell'opera al sito di monte Passet, così da cogliere il vero punto nodale del sistema difensivo ideato dal Bertola e dai suoi ingegneri. Certamente la notevole estensione del sistema non consentiva comunicazioni agevoli e la sola concezione a sbarramento si rivelò in definitiva controproducente, ma è fuor di dubbio che, accanto all'esempio del Piccolo San Bernardo, ci troviamo storicamente di fronte alla prima forma di disposizione territoriale delle linee trincerate, applicata a grandi comprensori e preliminare alle esperienze degli anni di guerra successivi, che condussero all'invenzione del sistema campale dell'Assietta. La linea avanzata di fortificazioni ad ovest di monte Passet comprendeva i già citati posti di monte

<sup>199</sup> SCONFENZA 2009, pp. 133-134.



fig. 25 – A: Veduta aerea della dorsale fra la valle Varaita e la valle Maira in corrispondenza del colle della Bicocca, ad est del monte Pelvo d'Elva (elab. dell'A.): (1) Area sommitale del versante dalla parte della val Maira, racchiusa dai trinceramenti del campo sabaudo del 1744; (2) Trinceramenti del limite occidentale del campo con fronte a tenaglia in corrispondenza della dorsale; (3) Fronte meridionale del campo trincerato segnato da una linea a salienti e rientranti, con un evidente redan centrale; (4) Piccola ridotta sommitale a forma di freccia occidentale; (5) Piccola ridotta sommitale a forma di freccia orientale; (6) Colle della Bicocca; B: Veduta aerea dell'area a nord-ovest di Chianale presso la SP 251 (elab. dell'A.): (1) Area quadrangolare presunta d'accampamento delle milizie valdesi e delle truppe sabaude negli anni 1742 e 1793; (2) Fronte nord in terra dell'area d'accampamento con redan presso il limite nord-ovest; (3) Fronte sud in terra dell'area d'accampamento, con possibile andamento a salienti e rientranti; (4) Fronte est in terra dell'area d'accampamento a scarpamento sul letto della Varaita; (5) Fronte ovest in terra dell'area d'accampamento, con resti di fossato e spatio; (6) Possibile linea di trinceramenti in terra, originata dal vertice fra i fronti ovest e sud dell'accampamento e con andamento a linea spezzata di salienti e rientranti.

Cavallo, con il suo baraccone, e della ridotta della Battagliola, ma anche, oltre il massiccio di Pietralunga, i trinceramenti “Al Col Bon Dormir”, che furono risistemati nel 1744, essendo già stati probabilmente impiantati nel 1743<sup>200</sup> (fig. 19, B). I trinceramenti “Nella Valle di Blino”, erano quelli che sviluppavano il sistema difensivo a sbarramento della Varaita di Bellino ed avevano il loro centro presso la borgata fortificata di Ribiera. Una linea trincerata a salienti e rientranti, di cui si scorgono ancora alcune tracce nelle praterie fra la Gujetta e la Costa dei Balz lungo il versante sinistro della valle di Bellino, scendeva dalla ridotta di monte

Passet fino a Ribiera; questo insediamento era difeso da una fortificazione analoga a quella di Castello, con fossato, palizzata e corpo di fabbrica dei trinceramenti in terra. Da lì un'analoga linea a salienti e rientranti saliva fino al colle della Bicocca sulla dorsale spartiacque con la val Maira<sup>201</sup>. “Al Col dela Bicoca” la ricognizione archeologica e la fotografia aerea hanno restituito gran parte dell'ampio sviluppo del campo trincerato, che si ampliava dalla cresta sommitale della dorsale lungo il versante sud, dalla parte della val Maira (fig. 25, A); da quel lato infatti la maggior dolcezza del pendio e l'ampiezza delle praterie sommitali pote-

<sup>200</sup> SCONFENZA 2009, pp. 81-82.

<sup>201</sup> SCONFENZA 2009, pp. 87-88.



vano agevolare un nemico che volesse attaccare le fortificazioni poste a guardia del colle, situato su una sella poco più ad ovest in direzione del Pelvo d'Elva. La fronte occidentale del campo era costituita da una linea a salienti e rientranti con una tenaglia collocata a cavallo della cresta di dorsale; lo sviluppo del fronte sud, oggi segnato ancora dal semplice taglio del pendio e da pochi resti della strada coperta e della consistenza dei terrapieni, seguiva l'abituale andamento a linea spezzata per guadagnare a circa 600-700 m dal fronte occidentale il rilievo più alto in quel punto della dorsale, dove furono realizzate due piccole ridotte a redan in pietre a secco. L'opera viva dei trinceramenti era anche in questo sito realizzata con terra e, stando all'osservazione autoptica, esistevano la palizzata e un fossato almeno sulla fronte occidentale; furono infine predisposti i baracconi per il ricovero delle truppe<sup>202</sup>. Le fortificazioni minori che i contratti registrano "Al Col d'Elua di Brianzole" e "Al Melard" sono di difficile attribuzione, fermo restando che la ricognizione non è stata estesa alla valle di Maira; sembra piuttosto di maggior importanza rilevare infine la realizzazione di una strada, sempre nella primavera del 1744, che conduceva dalla dorsale fra i colli della Bicocca e di Sampeyre al fondo del vallone d'Elva sulla sinistra del torrente Maira, in modo da rendere agevoli gli spostamenti di truppe fra una valle e l'altra secondo le necessità o le contingenze strategiche<sup>203</sup>.

### *La fase della guerra delle Alpi*

Lo sviluppo ulteriore della ricerca d'archivio ha fornito recentemente dati inediti sulla difesa della valle Varaita programmata negli anni '90 del XVIII secolo e nuovi spunti interpretativi per i risultati delle ricerche *in loco*<sup>204</sup>. Nei fondi delle Fabbriche e Fortificazioni si conservano infatti alcuni contratti<sup>205</sup>, accanto ad una nutrita serie di

memorie<sup>206</sup>, che rendono conto della realizzazione di opere fortificate e baracconi per il ricovero delle truppe nel 1793, l'anno di particolare attività costruttiva, come s'è già visto sia all'Assietta sia al Piccolo San Bernardo, per tentare di mettere in difesa bene o male tutti i comprensori alpini attaccabili dai Francesi. I documenti testimoniano innanzitutto che nella valle della Varaita di Chianale furono realizzati dei trinceramenti dinuovo a Castello, alla Vignassa e alla borgata del Tronchetto; si trattava di opere leggere, il cui corpo di fabbrica era soltanto realizzato in fascinoni, o saliccioni, fissati a terra con picchetti, strutturati in elevato per filari orizzontali e culminati da fascine di dimensioni minori. Probabilmente seguivano sviluppi a salienti e rientranti ed è credibile che fossero fondati sui resti delle opere del 1744, i cui ingombri, sebbene esse fossero state incendiate per ordine del conte di Lautrec dopo l'occupazione dell'alta valle in quello stesso anno, erano ancora verosimilmente percepibili dopo appena mezzo secolo. I lavori del 1793 furono attuati con approssimazione e la realizzazione dei fascinoni in rami di pino e larice determinò la rovina dei trinceramenti nell'inverno, tanto che nel 1794 si dovette provvedere a rifarli. Nel giugno del 1796, dopo l'armistizio di Cherasco, le fortificazioni furono smembrate e i fascinoni venduti a privati. Quanto ai baracconi le fonti danno notizia dell'edificazione di ventisette esemplari di varie dimensioni, sette a Chianale, sedici alla Vignassa presso Castello, quattro nella valle di Bellino; è inoltre segnalata la presenza di un baraccone al colle dell'Agnello

*sione con cauzione passata da Angelo Tua presta provvista di quattro Baracconi da formarsi nella Valle di Bellino, Saluzzo, 4 giugno 1793 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Contratti Fortificazioni in partibus, 1793-1797, pp. 73 fronte - 74 retro); Transazione seguita con l'Impr.ro Chiaffredo Pejracchia, anche a nome di suo fratello Giacomo in dipendenza dell'impresa assunta della provis. e di Fascine, Salsiccioni, e Picchetti per le opere di Fortif.ne fattesi a Castel Pont situato nella valle di Casteldelfino, Torino, 14 dicembre 1793 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Contratti Fortificazioni, 1793, pp. 272 fronte - 279 fronte).*

<sup>206</sup> Si tratta delle memorie del 5 giugno 1793, 9 giugno 1793, 13 giugno 1793, 21 giugno 1793, 11 agosto 1793, 19 settembre 1793, 29 novembre 1793, 29 dicembre 1793, 18 gennaio 1794, 27 marzo 1794, 22 aprile 1794, 25 aprile 1794, 13 giugno 1796 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Memorie alle Segreterie, 1793-1794 e 1795-1798); contestuali sono inoltre le lettere di risposta della Regia Segreteria di Guerra dell'8 giugno 1793, 12 giugno 1793, 3 dicembre 1793, 20 gennaio 1794, 24 aprile 1794 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Regia Segreteria di Guerra, Lettere di S. M. all'Intendente Generale delle Fortificazioni e Fabbriche Militari, 8 marzo 1793 in 9 maggio 1794).

<sup>202</sup> BARBERIS 2009, pp. 49-53; SCONFENZA 2009, pp. 88-89.

<sup>203</sup> SCONFENZA 2009, pp. 90-92.

<sup>204</sup> Si offre in questa sede una notizia preliminare con l'intenzione di pubblicare al più presto uno studio meglio approfondito sull'argomento.

<sup>205</sup> *Atto di sottomissione con cauzione di Chiaffredo, e Giacomo Pejracchia impresari delle fascine, Salsiccioni, e picchetti da provvedersi a castel di Ponte per il Servizio militare, Sampeyre, 28 maggio 1793; Sottomissione con cauzione di Francesco Grandis a favore delle regie Finanze per l'Impresa di 23 baracconi a servizio militare pel prezzo di lire sedicimille, Saluzzo, 29 maggio 1793 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Contratti Fortificazioni in partibus, 1793, pp. 78 fronte - 79 retro, 81 fronte - 85 retro); Sottomis-*



e di un secondo al passo del Crapone, che furono inspiegabilmente vittime di incendi alla fine dell'estate del 1793. Fu infine costruito un baraccone a monte Cavallo.

Tali notizie inducono a rimeditare alcuni dati reperiti nelle ricognizioni degli anni passati, poiché i sedici baracconi di Castello, pur essendo indicato come sito la Vignassa, che si trova all'imbocco del vallone di Vallanta, sulla sinistra della Varaita, potrebbero comprendere anche quelli individuati nella zona alle spalle del vecchio forte Bertola, lungo le falde del versante alla destra della Varaita; in tal modo un numero tanto elevato di strutture parrebbe infatti meglio distribuito, tenendo conto inoltre che i contratti e i capitolati del 1744 non segnalano una rilevante quantità di baracconi nei pressi del forte Bertola e dei trinceramenti ascendenti a monte Passet. È pertanto anche ipotizzabile che i trinceramenti di fascioni potessero aver riattato e resa ancora utilizzabile la inea di redan con la sua strada coperta, poco a valle della concentrazione di baracconi, che è stata attribuita alla fase del 1744 quale primo tratto dei trinceramenti ascendenti il versante meridionale della valle. Resta infine la notizia dei sette baracconi a Chianale, alcuni dei quali potrebbero avere attinenza con l'area interpretata come campo fortificato ad ovest dell'insediamento (fig. 25, B). È impossibile attualmente dire, in assenza di documentazione archivistica e basandosi soltanto sulle evidenze emergenti, se quell'area presumibilmente fortificata abbia avuto una frequentazione risalente al 1742, come sembrerebbe tuttavia plausibile, e poi una rioccupazione nel 1793, oppure sia soltanto un sito del 1793; certo è che l'attività agricola recente ha cancellato ogni possibile traccia di baracconi, ma è altrettanto chiaro che comunque si tratta di un luogo in cui è evidente l'azione umana sul suolo con forti analogie alle opere militari d'età moderna. Un dato è tuttavia sicuro, l'area in questione corrispondeva al sito di "Les Torretes", visitato dal duca Benedetto Maurizio di Chiabrese e descritto alla p. 21 della *Rélation de mon Voyage fait en 1767* (AS. TOCorte, Carte top. e dis., Piemonte F II Rosso), a proposito del quale il duca stesso riferiva di aver raccolto notizie e testimonianze locali in merito al progetto di realizzarvi un forte durante gli anni della guerra di successione austriaca. La notizia della realizzazione di un baraccone a monte Cavallo permette infine di rimeditare sull'attribuzione dei resti individuati sul pianoro alle falde della cresta in corrispondenza del monte; tali evidenze potrebbero riferirsi a questa costruzione più recente

e il baraccone del 1744 sarebbe effettivamente da collocare presso il piano tagliato artificialmente nel pendio sotto la punta del Cavallo. D'altro canto, in ragione delle variazioni toponomastiche antiche, se nel 1793 il nome di monte Cavallo fosse ancora stato attribuito all'attuale monte Passet, è anche possibile che ci sia stata un'ulteriore frequentazione del sito in cui fu costruita la ridotta protagonista della battaglia del 1744.

### **I trinceramenti dei colli delle Finestre e Fattières**

L'ultimo caso di cui si rende conto costituisce un esempio di maggior intensificazione della ricerca ed è ancora attualmente in corso di studio. In questa sede si coglie l'occasione per fornire una notizia preliminare sulle indagini svolte, il cui sviluppo sta oggi interessando il materiale archivistico, manoscritto e cartografico. I siti indagati fanno capo al comprensorio del colle delle Finestre (2176 m s.l.m.), una piccola sella che si estende fra i monti Pintas e Français Peloux e segna il confine fra due grandi settori orografici delle Alpi Cozie settentrionali, a ovest la dorsale spartiacque fra le valli di Susa e Chisone, a est il massiccio dell'Orsiera e la valle del Sangone (fig. 4). Dal colle delle Finestre e dal monte Pintas trae dunque origine quella lunga catena di cime e passi che si spinge fino al monte Fraiteve, a dominio del colle del Sestrière, e che comprende anche i rilievi dell'Assietta e del Gran Serin. Il colle delle Finestre costituisce l'ultimo dei passi, all'estremità orientale della dorsale, che permetta il collegamento diretto fra i fondovalle del Chisone e della Dora Riparia, e l'unico dopo il Sestrière transitabile piuttosto agevolmente ad una quota entro i 2000 m. L'importanza strategica di questo passo è evidente non solo per quanto appena rilevato, ma anche per il fatto che la strada lungo il versante della Dora scende direttamente sulla piazzaforte di Susa, mentre dalla parte del Chisone essa raggiunge il cammino che conduce a Pinerolo nei territori di Balboutet e Usseaux, che si trovano ancora in alta valle, a monte della piazza di Fenestrelle e poco distanti dal Sestrière, in ragione dello sviluppo asimmetrico dei due bacini fluviali e della presenza rilevante a oriente del massiccio dell'Orsiera. Prima del 1713 inoltre il colle delle Finestre segnava un passaggio attraverso il confine di stato fra il ducato di Savoia a nord, in val di Susa, e il regno di Francia a sud, in val Chisone, determinando così fino alla seconda